

MAURO CARRARA

PIAZZA BOVIO
I
LA ROCCHETTA
(Rocca a mare nella Piazzarella)



*Disegno della Rocchetta, che va a demolirsi a cura del Bagno Penale di Pombino
nel mese di Febbraio 1872. — A Sindaco Apollino Felati, ecc.*

LUGLIO 2017

MAURO CARRARA

P I A Z Z A B O V I O

I

L A R O C C H E T T A

(Rocca a mare nella Piazzarella)

Luglio 2017

Anche oggi, dopo tanti anni dalla sua inopportuna distruzione, per indicare la punta dello sperone roccioso proteso verso la prospiciente isola d'Elba, si ricorda la struttura militare difensiva costruita tanti secoli fa per il controllo della navigazione che si svolgeva nell'alto Tirreno da Nord a Sud e viceversa: la Rocchetta. Nelle carte antiche d'archivio, la si indicava anche con un particolare toponimo: *Pan di Sapone*. Vista da lontano, data la sua forma rettangolare, appariva come un normale pezzo di sapone usato dalle lavandaie locali.

Era una rocca, non molto grande come vedremo, costruita sulla estremità del vasto spazio proteso verso il mare che lo bagna per tre lati, oggi Piazza Giovanni Bovio. Tutti coloro che hanno lasciato testimonianza storica della Città, non hanno avuto alcuna difficoltà a considerare la Rocchetta come la prima fortificazione piombinese, datandola ai sec. X-XI. La prima testimonianza è alla pag. 11r della storia manoscritta attribuita al Dr. Pier Domenico Corsi(1), alla quale si sono poi riferiti Cesaretti e Cappelletti: ... *La quale si discorre esser più antica dell'erezione di Piombino, mantenendosi in oggi un sussurro per tanta serie d'anni inveterata, che in quella bella fabbrica della Rocchetta con tant'ingegno e maestria fatta circolarmente piantata sopra il dirupo scoglio, come presentemente anco si scorge vi si fosse fortificato un certo Regolo, e che avesse imposto un tal'aggravio a tutte l'imbarcazioni che traghettavano il canale, e vivesse da par suo colla riscossione di tal dazio, quale si è preservato con tal'esempio fino a tempi d'oggi. Ed è certo che le muraglie di sì forte Rocca da per se stesse denotano l'antiorità a qualsivoglia altra di Piombino ...*

Da altre informazioni risulta che questo *certo Regolo* appartenesse alla famiglia Alberti o Attalberti, ramo collaterale di quella che assumerà il nome Della Gherardesca. Purtroppo la Rocchetta non esiste più perché demolita in due fasi, e soltanto dalle immagini fotografiche dei due primi decenni del Novecento la vediamo nella sua parte inferiore, per metà di quanto era in origine. Del basamento della Rocca restano spezzoni nella scogliera ad Est ed a Sud sotto il faro, ed altri due affiorano dal mare ad Ovest. Con le tecniche odierne non sarebbe difficile datare il forte con relativa certezza, analizzando la malta ancora presente tra i conci degli spezzoni esistenti.

Tra altre raffigurazioni della Città, che rilevano soltanto con un piccolo rettangolo la Rocchetta, almeno cinque ce la presentano con un disegno tutto dedicato a lei. Cinque disegni o piante che coprono un periodo molto interessante, che va dal primo Cinquecento alla fine del sec. XIX, eseguiti da artisti anonimi o che hanno lasciato la propria firma, il primo dei quali è quanto di più alto si possa immaginare:

- Leonardo da Vinci, nella sua permanenza a Piombino nel 1502.
- Pierre Mortier, cartografo e incisore, con la data 1647 a destra, eseguita in occasione della conquista di Piombino e Porto Longone, da parte della flotta navale francese.
- Anonimo, pianta della Città, Archivio Dipartimentale, Parigi, cat. A 1602, catalogato tra le carte della seconda metà del Settecento.
- Eugenio Ciceri, Veduta del porto preso dalla Sanità, 1863.
- Azzolino Celati, Sindaco della Città, 1872.

Leonardo disegna a penna uno schizzo in pianta della punta della Rocchetta con il forte (Manoscritto L, f. 81r, Institut National de France, Parigi). Tracciando l'asse viario verso la Porta a Terra, indica la direzione dei venti di Greco e Tramontana, ma il genio riporta anche le misure del forte, unico a farlo in tanti secoli, ed è grazie a lui che ne conosciamo le dimensioni: largo braccia otto, lungo braccia ottanta. Il braccio misura metri 0,5836 e volendo essere precisi arriviamo alle misure: largo mt 4,6688 lungo mt 46,688.

Pierre Mortier (1661-1711) incisore e stampatore di Amsterdam, produsse una incisione in rame mm 600x540 della seconda metà del Settecento, con la pianta e veduta prospettica dal mare di Piombino.(2)

Alla morte senza eredi di Iacopo VII la sorella Isabella, moglie in seconde nozze di Paolo Giordano II Orsini, Duca di Bracciano, non fu in grado di soddisfare le richieste in denaro che l'Imperatore le rivolse per poter continuare nel possesso del Principato (1628). Pochi anni dopo, nel 1634, fu Niccolò Ludovisi sposato con Polissena figlia di Isabella, a versare alle casse imperiali un milione di fiorini d'oro che gli permisero di entrare in possesso di un vasto territorio, che aggiunse ai suoi numerosi possedimenti. Contrariamente agli Appiani il Ludovisi e suoi successori non abitarono stabilmente nel Principato, causandone un continuo degrado politico, sociale, demografico.

La pianta di Piombino (anonimo), Archivio Dipartimentale, Parigi, cat. A 1602, non è molto precisa per la parte interna, anzi è molto vaga per la delimitazione delle piazze e delle strade, molte volte del tutto inesistenti. E' scrupolosa, invece, per le mura e le fortificazioni, riportate con molta precisione e proporzione, tanto da lasciare la netta impressione che il disegno sia stato prodotto al solo scopo di evidenziare le difese delle mura esterne e delle sue roccaforti: la duecentesca Porta a Mare; il Castello racchiuso dalla fortezza costruita da Giovanni Camerini alla metà del sec. XVI; il Torrione del 1212 con l'antiporta del primo Quattrocento, ed il Rivellino fatto costruire da Rinaldo Orsini nel 1447; la piattaforma medicea disegnata da Nanni Ungano e ultimata dal Camerini (1543/4); i contrafforti difensivi sempre del Camerini (1543) sul colle di S. Maria davanti alla Cittadella residenza dei Signori e Principi; le mura ed i due torrioni semicircolari costruiti sui disegni di Leonardo da

Vinci del 1504 a difesa del fronte di terra della stessa Cittadella, con le sue mura del fronte mare e quelle che la chiudevano dalla Città con il Rivellino pentagonale a cavaliere delle stesse; la Rocchetta dei sec. X-XI al termine dello sperone roccioso sul mare. Ben in evidenza anche l'elevata posizione, rispetto alla centralità del borgo, delle due alture del Castello e della Cittadella.

Mentre il primo avrebbe mantenuto il suo dislivello, quello della Cittadella fu pianificato nel primo Ottocento sotto il governo dei Bonaparte-Baciocchi, con il suo riempimento e nuova toponomastica da Piazza d'Armi a Napoleone I.

La Rocchetta è ben disegnata, con l'ingresso in avancorpo, aperto verso la Città, l'ampia terrazza circondata da alte mura dove si aprono delle troniere o cannoniere, e la parte verso il mare rialzata a torretta con due bertesche angolari.

Eugenio Ciceri incisore di buon livello, è l'autore della litografia mm 620x430 "Piombino. Vue du Port, prise de la Sanità".(3) Presenta la Rocchetta con tutto il versante Ovest e la sua completa altezza, prima della sua parziale demolizione del 1872. La litografia ha la didascalia in francese perché prodotta in Francia dall'editore André Durand, e la *Sanità* è la Casa Sanitaria nel porto progettata nel 1811 da Louis Guizot, architetto della Principessa Elisa. Ciceri è stato molto prolifico ed apprezzato: bella è la sua serie con dodici litografie della Città di Napoli.

Nel periodo della dominazione francese (1805-1815) molte furono le innovazioni apportate nella Città, progetti che miravano alla modernità del posto. Tra questi la costruzione di un nuovo luogo di detenzione, con l'abbandono dell'antico carcere e le celle costruite al piano terra del palazzo degli Anziani. Nella Piazzarella (Piazza G. Bovio) il palazzo Appiani ospitò l'amministrazione ed il personale del nuovo Bagno Penale, con gli angusti spazi di reclusione sistemati negli annessi immobili affacciati sul porto. La piazza era di pertinenza della Direzione del carcere che, nel 1872, decise la demolizione dell'antica Rocca sul mare, le cui fasi e procedure burocratiche vedremo in seguito. In quel tempo Sindaco della Città era Azzolino Celati che, evidentemente, si diletta di pittura: oltre a lasciarci un disegno in due parti di un suo progetto per la difesa delle Fonti di Marina nel 1875 quando era Consigliere comunale, fece un acquerello della Rocchetta, dove si vedono i due fronti di terra ed Ovest, la torretta con bertesca, ed alcune finestre e, sotto, la didascalia *Disegno della Rocchetta che va a Demolirsi a cura del Bagno Penale di Piombino nel Mese di Febbraio 1872. Il Sindaco Azzolino Celati Fece.*

Più volte le cronache passate raccontano le vicende nelle quali la Rocchetta fu coinvolta, maggiormente in occasione di sommosse interne e assedi, ma anche per la sua manutenzione ed adeguamento alle funzioni cui era predisposta, come quella molto importante del controllo della navigazione marittima commerciale e militare in transito nel canale, molto intensa perché di cabotaggio, cioè sotto costa preferendo la

navigazione a vista della terra ferma: in caso di pericolo per le condizioni del mare, o di naufragio, le probabilità di salvarsi erano maggiori.

Da Luglio 1440 a Gennaio dell'anno successivo, il territorio piombinese fu invaso, una prima volta, dalle masnade del capitano di ventura Baldaccio d'Anghiari che, dopo aver preso con l'inganno Suvereto, tentò l'assalto anche a Piombino, poi fallito perché le difese approntate furono provvidenziali. Durante l'invasione morì Iacopo II Appiani Signore dello Stato (27 Dicembre), e la sorella Caterina *temendo che le sfuggisse la successione per la debolezza d'animo e le condizioni di salute della madre, avrebbe voluto fin d'allora affidarsi unicamente alla sagacia e alle armi del marito ch'ella aveva mandato a chiamare quasi certamente qualche giorno prima della morte del fratello. Rinaldo per ogni occorrenza aveva da tempo condotto a Piombino alcuni suoi fidi coi quali Caterina si era assicurata il possesso della Rocchetta dove aveva trovato rifugio fin dal novembre scorso.*(4)

Sul mare, dalla parte opposta al fronte di terra lontana dalla zona dove si svolgeva il combattimento, la piccola rocca era il posto più sicuro.

Poco prima di morire Iacopo II spedì una lettera ai Padri Anziani il 30 Novembre datata dalla Rocchetta, informandoli che per riscattare la terra di Suvereto egli aveva dovuto versare 9500 fiorini d'oro a Baldaccio d'Anghiari.(5) In effetti anche le Comunità versarono la propria parte: 1000 Piombino – 500 Scarlino – 2000 Suvereto, che si aggiunsero ai 6000 versati da Iacopo.

I Signori Rinaldo Orsini e Caterina Appiani, morirono rispettivamente il 5 Luglio 1450 e 19 Febbraio 1451 senza lasciare figli, aprendo così la strada a Emanuele Appiani, fratello di Gherardo fondatore della Signoria e dallo stesso designato alla successione nel caso in cui la sua discendenza non avesse avuto eredi maschi, eletto nuovo Signore dello Stato di Piombino il 19 Febbraio 1451. I reparti militari fedeli agli Orsini si opposero alla nomina, e si trincerarono nella Rocchetta, arrendendosi soltanto dopo due mesi di ostinata resistenza:

Fattasi dunque tranquillamente l'elezione di Emanuele, gli Orsini, che ritenevano le fortezze dello Stato, si fortificarono specialmente nella Rocchetta di Piombino e nel forte di Buriano. Il 21 Febbraio, cioè due giorni dopo la proclamazione di Emanuele, questo forte si arrese, mediante la somma di mille fiorini, sborsata a Padovano, Tomeo e Andrea di Vizano, i quali la tenevano per gli Orsini: e la consegna fu fatta ad Antonio di Rossino da Scarlino, rappresentate il Signore Emanuele. Per ricuperare poi la fortezza principale di Piombino, ossia la Rocchetta si fece scelta di ufficiali, soldati, bombardieri e balestrieri; si provvidero legnami ed altri materiali per alzare trincee e parapetti alla piazzarella; e per più sicuro riparo si guastò lo Spedale di Santa Maria, che, per essere assai vicino alla Rocchetta, serviva di propugnacolo. Si dovè combatterla con più vigore; e siccome era

naturalmente forte, non fu così facile lo espugnarla: essendosi speso il tempo di due mesi avanti che ritornasse in potere dei Piombinesi, ossia del Signor Emanuele, il quale in quel tempo fece fare i merli alle mura della Città, acciò i difensori stessero più guardinghi in scansare le pietre e frecce lanciate di fuori.(6)

Il sopra citato Spedale di Santa Maria retto dalla Confraternita dei Disciplinanti, era attiguo alla Chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano, Cappella del Palazzo Appiani alla Piazzarella (Piazza Giovanni Bovio). Durante l'assedio dell'estate 1448 posto a Piombino da Re Alfonso I d'Aragona, ebbe gravi danni, probabilmente dai cannoneggiamenti fatti sulla Città dall'armata navale che seguiva via mare Re Alfonso. Il 26 Aprile 1453:

La Confraternita dei Disciplinanti di S. Maria di Piombino supplica i Padri Anziani di qualche limosina per edificare uno spedale per i poveri, essendo stato guasto il loro Spedale dopo la guerra del Re d'Aragona per la ribellione della Rocchetta.(7)

Alla sicurezza militare della Signoria partecipavano tutte le Comunità in essa comprese, con uomini, materiali e finanziamenti, e non sono poche le segnalazioni che lo attestano, desunte dai libri dei Consigli, come quelli di Suvereto: (8)

... Nel quaderno apparisce in tesauraria (del Signore) la Comunità et homeni di Sovereto debitrice di scudi 32 d'oro in oro larghi per pagarli ... alli compagni di Cittadella la prima paga comincia in calende luglio 1541 al modo di Piombino. Et più a ditto quaderno a c. 32 apparisce lo homeni di Sovereto in particolare essere debitori di scudi 80 di lire 7 piccoli a pagarli in uno anno di 3 mesi in 3 mesi la quarta parte in questo modo cioè scudi 10 simili alla Roccha di Piombino o vero Cassero e scudi 6 simili alla Rocchetta et scudi 4 simili alla Roccha di Sovereto che la prima paga farà a dì primo di gennaio al modo nostro e di Piombino 1541. ...

Le porte e le rocche di Piombino erano ben munite di armi leggere e pesanti, per le quali erano previste somme notevoli per il mantenimento, come pure per i viveri necessari ai militari:(9)

Nota delle Artiglierie et altre munitioni e vettovaglie che funno di bisogno per la fortificazione e munitione di Piombino, e prima

per la Ciptadella dove abita il Signore

Dua cortaldi, Dua Sacri, dua falconetti, quattro moschette

per la Torre della Campana in decta ciptadella

Due Moschette

per fiancheggiare el bastione della ciptadella

Sei pezzi d'Artiglieria grossa per tre poste che sono l'una sopra l'altra cioè,

Dua cortaldi, Dua Sacri, Dua falconetti

per la rocha

Dua cortaldi, Dua Sacri, Dua falconetti, quattro moschette

per il cavalieri della detta rocha

Quattro cortaldi, Dua falconetti

per la Rochetta

Dua Cortaldi, Dua Sacri, Dua falconetti, quattro Moschette

*Al Bastione che si ha da fare alla decta **rochetta** per fiancheggiare tutta la Terra verso la marina*

Quattro pezi grossi cioè Sacri

per la porta principale della Terra per di sotto, et di sopra

Meza colubrina, Dua cortaldi, Dua Sacri, Dua falconetti

per la porta de' Canali verso il mare

Una colubrina, una meza colubrina, un mezo cannone

Per il puntone che di presente si fa

Quattro cortaldi, Dua Sacri, Dua Mezi cannoni

Munitione per lo interesse di dette Artiglierie non si è risoluto per non sapere i pezi che da S.S.ria si potranno havere.

Vettovaglie per il vitto di 150 soldati per la guardia delle tre soprascritte fortezze per la necessità di mesi tre e prima

Saccha trecento di grano

Libbre novemila di carne insalata

Some cinquanta d'olio, per mangiare, lumi et altro

Libbre duemila cinquecento di formaggio

Saccha venti di legumi

Some cento di vino

Some venti di aceto

Sale

Costeranno le sopradette vettovaglie e grascie circa di scudi 1000

Legne, Carboni, Legnami, Tavole, Chiodi, Zapponi, pale, corbelli, et altre simili minutine.

Vettovaglie per il vitto di 750 soldati per la guardia della Terra e per la necessità di decti tre mesi et prima

Saccha mille cinquecento di farina

Libbre quarantacinque migliaia di carne insalata

*Barili cinquecento di olio
Libbre dodicimila cinquecento di formaggio
Saccha cento di legumi
Barili mille di vino
Barili dugento di aceto
Sale*

*Legne, carboni, legnami, tavole, et altre come di sopra
Costeranno le soprascritte vettovaglie e grascie circha di scudi cinquemila.*

(Cortaldo e Sacro erano bocche da fuoco di diverso calibro, ed il Falconetto, un grosso archibugio, piccolo pezzo calibro 40, con un'asta di sostegno a terra. *Il puntone che di presente si fa*, è la piattaforma medicea finita di costruire da Giovanni Camerini su disegno di Nanni Ungaro, che si trova a maggior difesa delle mura tra il Rivellino e la Cittadella).

La Rocchetta faceva parte delle difese costiere del territorio, che erano dislocate nel piombinese, anche se in effetti le comunicazioni avvenivano tra il Cassero e la torre del Falcone, che si fronteggiavano a vista.(10)

Com'è noto gli avvisi tra le varie postazioni avvenivano mediante fumo o specchi di giorno, fuochi notturni e con mezzi sonori, come le campane.

Nel generale consiglio degli Anziani del 3 Marzo 1553, fu presa in esame la richiesta del Governatore Colonnello Lucantonio Cuppano, per la messa in opera di una campana nella Rocchetta, prelevando quella della torre (molto probabilmente il Torrione della Porta a Terra), da sostituire con una di quelle in essere sul campanile della Chiesa di S. Francesco, nella piazza d'armi. Non avendone l'autorità gli Anziani non consentirono il cambio, suggerendo di prendere direttamente quella di quest'ultima Chiesa, ma la decisione non fu accolta dagli Anziani favorevoli al Cuppano. La decisione ultima fu quella di concedergli la campana richiesta con la formula del prestito, dietro regolare ricevuta, e restituirla nel caso in cui la Comunità ne avesse bisogno:(11)

Generale Consiglio 3 Marzo 1553.

... Si propone ... qualmente atteso che lo S. Gov.re ha richiesto li padri Antiani che li debbino concedere la campana piccola della torre per metterla in la Rocchetta, Et che in cambio di quella, li farà dare una campana di quelle di San Francesco. Et perché li padri Antiani non avendo autorità ... Ser Alessandro Casini ... che li Antiani debbino di nuovo ricorrere al S.or Governatore et pregarlo vogli esser contento che così come si voleva servire della campana della torre per la fortezza della Rocchetta, che sia contento pigliare quella di san Francesco ... Benedetto Simoni Checchi dice che li Antiani debbino compiacere el S.or Governatore per quel effecto che Sua S.ria ha domandato. Perso per lupini 16 non ostante fave 16.

Ser Nicola Salvatori ... che si debbi compiacere il d.º Gove.re et concederli dicta campana in presto et sua S.ria ... prestanza se ne facci scriptura autentica da restituirla in tucti quelli casi et tempi che la comunità nostra ne bisognasse. Misso a partito ... per 17 lupini non ostante fave 14.

Nei Consigli gli Anziani esprimevano il proprio assenso mettendo nell'apposito contenitore dei lupini, e delle fave nel caso del loro diniego.

Per nove secoli la Rocchetta ha resistito a battaglie, assedi, distruzioni e ricostruzioni, ma nulla ha potuto contro la stupidità umana che, senza alcuna motivazione logica e difesa da chi ne aveva l'autorità (come vedremo), la distrusse in due tempi abbastanza distanti tra loro.

Soltanto Azzolino Celati, Sindaco negli anni Settanta dell'Ottocento, fece di tutto per fermare la prima demolizione, poi ultimata cinquant'anni dopo.

Brevi commenti alle carte d'archivio che riporto quasi integralmente e che, se non diversamente indicato, hanno tutte la stessa collocazione.(12)

Tutto ebbe inizio con un rapporto delle Guardie municipali ed il commento dell'Ispettore Arus:

Piombino li 23 Novembre 1871 Rendiamo conto a Vostra Signoria che in questa Mattina in Circa a ore Sette n. dodici detenuti di questo Bagno Penale devastarono la Rocchetta ho sia Pane di Sapone. Questo è quanto Rendiamo conto per nostro dovere. Le Guardie Municipali Lo° Gragnani Pietro Mugnai.

Piombino 23 Novembre 1871 Quantunque sia cosa che non riguardi all'incarico del sotto scritto ne delle guardie, pur non ostante per l'ingiunzione ricevuta dal Cav. Giovanni Maresma, che appena la Direzione del Bagno metteva mano alla demolizione dell'antica Torretta ne venisse avisato codesto Ufficio, ed è pertanto che rimetto il presente rapporto, facendo osservare il sotto scritto che ricorda che una volta il Genio Militare voleva abbattere la detta Torre e si trattava per sostituirvi una Batteria ed il Comune ci si oppose – L'Ispettore Arus

Nel rapporto consegnato al proprio Ispettore, le guardie confermano ciò che la memoria e gli scritti antecedenti hanno tramandato, cioè che la parte terminale dello scoglio (ora Piazza Giovanni Bovio) sul quale fu costruita la Rocchetta, aveva un nome particolare: Pane di Sapone. A quel tempo il Sindaco della Città era Azzolino Celati che disegnerà *la Rocchetta che va a Demolirsi a cura del Bagno Penale*, come detto in precedenza.

Lo stesso giorno il Sindaco inviò un telegramma alla Sotto Prefettura di Volterra, ed una lunga lettera, per informarla del fatto chiedendo anche informazioni del perché venga *distrutto un Monumento che serve a rammentare una delle altre memorie della storia della Città:*

- Sotto Prefettura Volterra. Li 23 Novembre 1871. A ore 4 pomerid.e

Stamane Bagno Penale incominciata demolizione Antica Rocchetta Demaniale presso Porticciolo Canali. Scrivente ignora disposizioni proposito. Domani rapporto. Il Sindaco Celati.

- Sig.e Cav.e Sotto-Prefetto Volterra. Li 23 Novembre 1871.

Il sottoscritto si crede in dovere di riferire alla S.V. Ill/ma che fino a questa mattina a cura della Direzione del Bagno Penale, è stato posto mano alla demolizione dell'antica Rocchetta presso il porticciolo dei Canali di Piombino di proprietà del R° Demanio di cui è cenno nel Telegramma del corrente giorno diretto alla S.V. Ill/ma. Non si conosce che sia stata data veruna disposizione in proposito dal Superiore

Governo, e tanto è vero che anche questo Sig.e Ricevitore del Registro, che ne ha la consegna, di ciò ignora se era diretta ma inutilmente, a questo Ufficio. Ne si sa comprendere come sia stata presa una tale determinazione per distruggere un Monumento che serve a rammentare una delle altre memorie della storia della Città, molto più che verrebbe asserito che in addietro il Genio Militare volendo appunto abbattere la Torretta in parola per costruire una Batteria trovò opposizione nel R. Governo sulle rimostranze avanzate dal locale Municipio. Non è fuori a dissimularsi che il materiale del Monumento che si vorrebbe distruggere potrebbe portare lo interrimento di questo Porticciolo, e recare così un danno non indifferente alla navigazione ed al Commercio da cui diversi ritraggono la propria sussistenza. Tanto ha creduto lo scrivente di portare a cognizione della S.V. Ill/ma per Sua norma e per quelle disposizioni che reputerà del caso. Il Sindaco A. Celati.

Con intuito lungimirante che alla fine porterà al riconoscimento dei danni arrecati al Porticciolo, il Sindaco fece presente questa possibilità, ben sapendo che non poteva vantare altri diritti o prerogative sui beni di proprietà del Regio Demanio.

Telegrafica la risposta della Sotto-Prefettura di Volterra:

- Telegrafi dello Stato Ufficio di Piombino

Destinazione: Piombino – Provenienza: Volterra –

25 Novembre ore 10,5. Sindaco Piombino. Prego invitare a nome sottoscritto Direttore Bagno sospendere sotto sua responsabilità demolizione Rocchetta quando non abbia autorizzazione Ministero finché non pervengono istruzioni richieste. Sottoprefetto Passino.

Nello stesso giorno il Sindaco trasmette il testo del telegramma alla Direzione del Bagno Penale, che ne accusa ricevuta con la stessa data. Sospesi i lavori di demolizione, passano due mesi per avere la risposta ministeriale, che la Sotto-Prefettura di Volterra si incarica di trasmettere al Sindaco di Piombino:

- Sotto Prefettura di Volterra. Lì 25 Gennaio 1872. Rep. n. 430.

Oggetto: Bagno Penale di Piombino. Demolizione della Rocchetta.

Al Sindaco del Comune di Piombino.

Il Ministero Interni Direzione Generale Carceri, cui fu esposta la controversia intorno alla demolizione della Rocchetta, ha risposto alla Prefettura nei termini seguenti:

“Avendo il Ministero delle Finanze Direzione Generale del Demanio partecipare testé allo scrivente nulla ostare da parte dell’Amministrazione Demaniale al proseguimento dei lavori di demolizione della Rocchetta che si eleva su la Batteria al Sebastiano annesso al Bagno di Piombino, il sottoscritto si fa premura darne avviso a codesta Prefettura per norma di quei provvedimenti che saranno per occorrere in conseguenza di tale consenso.”

Nel dare comunicazione di quanto sopra il sottoscritto alla sua volta al Sig. Sindaco per incarico avutone dalla Prefettura della Provincia, deve al tempo stesso prevenirlo che quell’Ufficio ha già data partecipazione del Dispaccio Ministeriale surriferito alla Direzione del Bagno, alla Intendenza di Finanza, ed all’Ingegnere del Genio Civile. Il Sotto Prefetto Passino.

Nella risposta del giorno successivo il Sindaco comunica la ricevuta del dispaccio ministeriale, informando la Sotto Prefettura che i proprietari delle barche del porticciolo, che traggono sostentamento dal lavoro di marinai, pescatori, barcaioi ecc, così come l'Agente di Sanità Marittima, hanno rilasciato formale protesta per i danni che la demolizione in oggetto causerà al traffico marittimo incentrato nel Porticciolo stesso.

E' evidente che le Autorità non hanno alcun interesse per la conservazione di un monumento importante per la Città, autorizzandola soltanto per recuperare il materiale da impiegare in altri lavori. Il Sindaco non solo non si fa intimorire, anzi nello stesso giorno incarica il Dr. Paolo Galeotti a presentare formale istanza per la tutela dei diritti comunali:

- *Sig. Paolo Galeotti Piombino. Lì 26 Gennaio 1872.*

Per conto ed interesse di questo Comune, il sottoscritto prega la S.V.Ill/ma a volersi compiacere di trasmettere formale protesta a questa Direz/e del Bagno Penale onde impedire maggiori danni alla manovra dei caterattini del porticciolo, che potrebbero verificarsi dietro il trasporto ed agglomeramento del materiale che viene per opera delle mareggiate a cadere nel mare per la demolizione della Rocchetta, e per tutelare ad un tempo la igiene pubblica la qual potrebbe venir compromessa col ristagno delle materie che per tal causa va formandosi nel porticciolo.

Nel successivo mese di Febbraio il Sindaco disegna la Rocchetta, che il Bagno Penale vorrebbe continuare a demolire.

Per poter formalizzare la protesta intentata dall'Avv. Galeotti, occorre l'autorizzazione della Deputazione Provinciale di Pisa, che la concede con la sua seduta del 1 Luglio 1872. Dopo aver preso in esame le motivazioni delle due parti, decreta:

- *La Deputazione Provinciale, astenendosi dal prendervi parte il Signor Consigliere Delegato Presidente, a voti unanimi autorizza il Comune di Piombino a stare in giudizio per promuovere le azioni di indennità che crede competergli contro il Ministero dell'Interno Sezioni Carceri conformemente alla propria domanda contenuta nel suo deliberato Consiliare del 1 Maggio 1872.*

Il proposito di fermare i lavori è raggiunto, ma intanto la Rocchetta è già stata demolita per una buona parte della sua altezza, compresa la torretta che si elevava verso il fronte del mare. La causa per danni voluta dal Sindaco Celati fu vincente, perché il 7 Luglio 1876(13) si definiva la lite con una transazione tra il Comune di Piombino e la Sotto Prefettura di Volterra, che riconosceva il danno causato alle strutture del porticciolo dei Canali, formalizzato in £ 9586,03 da pagarsi in due rate.

Anche nel corso della dominazione francese del primo Ottocento (1805-1814) la Rocchetta venne inserita nel programma dei lavori relativi alla riorganizzazione della difesa della Città, e per installarvi le carceri; cosa che non fu realizzata perché l'edificio, per le sue caratteristiche costruttive, non si prestava per tale impiego:

1808. Utilizzare l'antica torre all'estremità della Rocchetta per farla servire alla difesa della Città ed installarvi il Bagno delle prigioni. Spesa prevista, franchi 40.000.

Nello stesso anno 1808 il Bagno penale fu installato nel palazzo Appiani, sempre nella Piazzarella, con gli uffici, la direzione, e le abitazioni per i vari personaggi che lo dirigevano, sistemati nel palazzo vero e proprio, mentre le celle di detenzione erano state rilevate negli edifici adiacenti il palazzo, che si affacciano sul porto (oggi abitazioni e locali di ristoro).

Il Bagno ebbe breve vita: dal 1808 al 1826, quando il Granducato di Toscana prevede un nuovo assetto dei luoghi detentivi, eliminando quello piombinese.

A P P E N D I C E

Nelle fotografie della fine Ottocento e dei due primi decenni del secolo scorso, la Rocchetta è ben visibile nella visione dal mare, dalla Città e dai due fianchi laterali, mostrando tutta la propria imponente struttura. La sua demolizione ebbe inizio nel luglio 1920 e, come vedremo in ultimo, si concluse nell'ottobre dell'anno successivo. Quello che ancora manca, e non ho ancora rinvenuto, è il documento che in qualche modo doveva far partecipare il Demanio della demolizione (o meno) di un antico monumento fortificato avvenuta per la necessità di costruire, al suo posto, il faro per le segnalazioni marittime, considerando il notevole traffico di navi che si svolgeva nel canale. Sembra di capire che, da quando tutte le mura castellane furono cedute dal Demanio al Comune, quest'ultimo poteva decidere in materia senza alcun'altra interferenza; come nel 1897, quando fu decisa la demolizione della duecentesca Porta a Mare, sita tra la Piazza dei Grani e le Fonti di Marina.

La direzione della demolizione della Rocchetta fu assunta dall'ing. Omero Pampana, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Piombino, coadiuvato dall'assistente Sig. Giovanni Civilini.

La demolizione vera e propria, il recupero delle pietre e di quant'altro potesse essere utile al suo riutilizzo, fu opera del *cavatore* Cerri Patrizio.

Di seguito, alcune deliberazioni della Giunta Comunale interessanti la demolizione che ci interessa:

ASCP, Piombino, Protocollo delle deliberazioni della Giunta dal giorno 14 Giugno 1920 al giorno 9 febbraio 1921, Vol. 30.

Adunanza del 9 luglio 1920.

N. 403. liquidazione in favore del Sig. Cerri Patrizio per escavazione di pietra dal masso della Rocchetta per lavori relativi ad opere stradali.

La Giunta

Veduto il certificato prodotto l'otto corrente mese dal Sig. Omero Pampana Capo dell'Ufficio Tecnico comunale dal quale appare che il Sig. Cerri Patrizio consegnò metri cubi settanta pietra a Lire nove il metro cubo, che con la spesa di escavazione e trasporto terra e demolizione di massi formarono un importo di lire ottocento;

Verificato che il detto materiale fu escavato dal masso della Rocchetta per uso esclusivo dei lavori di costruzione delle nuove strade in base al mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti in ordine al Decreto 28.11.1919 n. 2405;

Visto l'atto di Giunta del 29.2.1920 vistato dalla Sotto Prefettura di Volterra il 6 Marzo successivo al n. 603 regolarmente ratificato dall'On. Consiglio Comunale con deliberazione n. 46 del 17 Marzo decorso riflettente i provvedimenti disposti per combattere la disoccupazione locale;

Veduto infine il Bilancio 1920 e i nuovi aggregamenti e stanziamenti;

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

Delibera

di liquidare per motivi e i titoli in narrativa esposti la somma di lire ottocento a favore del Sig. Cerri Patrizio ordinando all'Ufficio di Ragioneria di emettere il

relativo mandato da trarsi sull'art.98 Bis della seconda parte Uscita del Bilancio in corso di esercizio dal titolo “Spesa per lavori relativi ad opere stradali”.

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza del 27 luglio 1920.

N. 464. Liquidazione a favore di Cerri Patrizio per escavazione di pietra dal masso della Rocchetta per sistemazione nuove strade.

La Giunta

Visto il certificato prodotto dall'Ufficio Tecnico Comunale relativo alla pietra escavata dalla Rocchetta dal Sig. Cerri Patrizio;

Considerato che l'ammontare di detto materiale di £ 800 (ottocento) si riferisce ai lavori occorrenti per la esecuzione di nuove strade in base al mutuo concesso in ordine al D.L. 28 Novembre 1919, n. 2405;

Visto il bilancio 1920 e il successivo stanziamento all'art. 98 bis della seconda parte uscita riferentesi all'oggetto di cui si tratta;

Verificata la regolarità dell'impegno e l'entità della spesa;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

di liquidare, per motivi ed i titoli in narrativa espressi, la somma di £ 800 (ottocento) a favore del Sig. Cerri Patrizio, ordinando all'Ufficio di Ragioneria di emettere il relativo mandato di pagamento da farsi sull'art. 98 bis della seconda parte uscita del bilancio in corso di esercizio dal titol “Spesa per lavori relativi ad opere stradali”.

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza dell'11 Agosto 1920.

N. 483. Costruzione di nuove strade (R.D. 28 Nov. 1919) per escavazione di pietra dal masso della Rocchetta occorrente per la costruzione delle nuove strade.

La Giunta

Veduto il certificato prodotto il 9 corr. Dal Direttore dei lavori Sig. Omero Pampana e dall'assistente Comunale Sig. Giovanni Civilini relativo alla escavazione di pietra dal masso della Rocchetta;

Considerato che detta pietra (mc 100 a £ 9 il mc) nonché quella ricavata dalla demolizione di muri serve per la costruzione delle nuove strade i cui lavori furono disposti con l'atto proprio del 29 febbraio 1920 vistato dalla Sotto Prefettura di Volterra il 6 Marzo successivo al n. 603 regolamento ratificato dall'On. Consiglio Comunale con deliberazione n. 46 del 27 Marzo p.p. Concernente i provvedimenti adottati per combattere la disoccupazione locale ai sensi del D.L. 28 Novembre 1919 n. 2405;

Visto il Bilancio 1920 e il successivo stanziamento di che all'atto di Giunta del 14 giugno p.p. Vistato il 13 luglio 1920 al n. 805 Div. Rag.;

Ritenuto regolare l'impegno e considerato l'entità della spesa;

A voti unanimi nelle forme di Legge espressi

Delibera

di liquidare, per titoli ed i motivi in narrativa esposti, la somma di lire mille (£ 1000) favore del Sig. Cerri Patrizio ordinando all'Ufficio di ragioneria di emettere il relativo mandato, da trarsi sull'art. 98 bis della 2a parte Uscita del Bilancio in corso di esercizio dal titolo "Spese per lavori relativi ad opere stradali".

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza del 22 Agosto 1920.

N. 526. Ufficio tecnico. Liquidazione di nota.

La Giunta

Veduto il certificato dell'Ufficio tecnico comunale relativo alla escavazione di pietra dal masso della Rocchetta;

Considerato che detta pietra (mc 75 a £ 10 al mc) nonché quella ricavata dalla demolizione di muri serve per la costruzione delle nuove strade i cui lavori furono disposti con l'atto proprio del 29 Febbraio 1920 vistato dalla sottoprefettura di Volterra il 6 Marzo successivo al N. 603 regolarmente ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione 17 marzo p.p. Concernente i provvedimenti adottati per combattere la disoccupazione ai sensi del D.L. 28 Novembre 1919 N. 2405;

Visto il Bilancio 1920 e il successivo stanziamento di che all'atto di Giunta del 14 Giugno p.p. Vistato il 13 Luglio 1920 al n. 8057;

Ritenuto regolare l'impegno e considerata l'entità della spesa;

A voti unanimi nelle forme di Legge espressi

Delibera

di liquidare per titoli ed i motivi in narrativa esposti, la somma di £ 800 a favore del Sig. Cerri Patrizio ordinando all'Ufficio di Ragioneria di emettere il relativo mandato di pagamento sull'art. 98 bis del bilancio in corso di esercizio.

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza del 19 settembre 1920.

N. 658. Costruzione di nuove strade (...) Liquidazione a favore del Sig. Patrizio Cerri per escavazione di pietra dal masso della Rocchetta.

La Giunta

(...) mc 80 pietrame a \$ 10 al mc. (...) £ 800.

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza del 5 Ottobre 1920.

N. 713. Liquidazione favore del Sig. Patrizio Cerri.

La Giunta

Veduto il certificato prodotto dall'Ufficio Tecnico Comunale relativo all'escavazione di pietra dal masso della Rocchetta (£ 1000) ...

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza del 20 Ottobre 1920

N. 793. Liquidazione a favore del Sig. Patrizio Cerri per prestazione inerente all'escavazione di pietra dal masso della Rocchetta

La Giunta

..... mc 60 pietra a £ 10 al mc £ 700

ASCP, Piombino, Protocollo delle deliberazioni di Giunta dal giorno 9 febbraio 1921 al giorno 15 ottobre 1921.

Adunanza del 21 aprile 1921

N. 225. Costruzione di nuove strade. Saldo di lavori eseguiti dal cavatore Sig. Cerri Patrizio.

La Giunta

..... nulla osta perché all'operaio scavatore Patrizio Cerri possa essere corrisposto il saldo di £ 1077,75 a liquidazione di ogni suo avere per lavori afferenti ai materiali escavati dal masso della Rocchetta.

Delibera

di liquidare, per titoli ed i motivi in narrativa esposti, la somma di £ 1077,75

Nel 1921 la piazza fu liberata dai materiali residui ancora presenti:

ASCP, Piombino, c.s.

Adunanza del 24 maggio 1921

N. 331. Sgombero dei materiali depositati sulla piazza Bovio.

La Giunta

Tenuto presente come la piazza Bovio sia tuttora ingombra dei materiali, destinati alla manutenzione delle vie e piazze, provenienti dalla demolizione della Rocchetta; Attesa l'urgente necessità di provvedere allo sgombero di detta piazza, costituente per la sua incantevole posizione, il ritrovo ed il passeggio preferito dalla popolazione; Udito il parere dell'Ingegnere Capo del Comune; Coi poteri del Consiglio, a termini dell'art. 140 del T.U. 4-2-1915, n. 148; Unanime, a voti palesi

Delibera

1° Provvedere alla rimozione della ghiaia depositata sulla piazza Bovio proveniente dalla demolizione della Rocchetta ed al trasporto di detti materiali nella zona di terreno compresa tra il fabbricato delle pubbliche latrine e le vecchie mura;

2° Autorizzare la spesa occorrente che presumesi in Lire Milletrecento da gravarsi all'art. 97 Bis (R.P.) del Bilancio dell'esercizio in corso (Spese relative ad opere stradali);

3° effettuare i lavori di sgombero e di trasporto in economia, previa la prescritta superiore approvazione che con la presente va a richiedersi, sotto l'osservanza delle norme contenute nello speciale Regolamento approvato dalla G.P.A. in data 23 gennaio 1907, al n. 1038.

La Prefettura approvò la delibera il 21-7-1921, ratificata poi dal Consiglio Comunale nella seduta del 24-8-1921.

In conclusione, la totale demolizione servì almeno al recupero dei materiali da usare per la costruzione di nuove vie e piazze della Città, con la considerazione che *la sua incantevole posizione (era ed è) il ritrovo ed il passeggio preferito della*

popolazione. Tutto cambia perché nulla cambi. Soltanto un “piccolo, trascurabile” dettaglio ci penalizza: il primo monumento costruito dai piombinesi nel X-XI secolo, il *Pane di Sapone*, è solo memoria: uno dei tanti brutali scempi fatti per il mal interpretato progresso.

Alla metà degli anni Venti, un Faro per le segnalazioni marittime prese il posto dell'antica Rocchetta.

Ma la Piazza Giovanni Bovio fu subito interessata dalle attività commerciali, come risulta da:

ASCP, Piombino, Protocollo delle deliberazioni della Giunta Municip. dal 20 aprile 1926 al 29 ottobre 1926, Vol. 7

Adunanza del dì 11 Maggio 1926.

N. 279. Marrochi Romildo. Domanda per vendita di birra, caffè e bibite ghiacciate in apposito Chalet da impiantarsi presso la Piazza Bovio.

La Giunta

Veduta la domanda 30 aprile u.s. Diretta dal Sig. Marrocchi Romildo di Guido conducente il “Bar Splendor” in Piombino, al Sig. Sottoprefetto del Circondario a fine di ottenere l'autorizzazione prescritta per la vendita di birra, caffè e bibite ghiacciate, durante i mesi estivi, in apposito Chalet da impiantarsi nell'estremità di Piazza Bovio presso l'antica Rocchetta;

Veduta la legge di Pubblica Sicurezza ed il regolamento per la sua esecuzione;

Veduto che nulla risulti a carico del richiedente;

Considerato come la vendita di cui trattasi non apporti alcun nocumento agli esercizi congeneri e si risolva anzi in gradita comodità alla popolazione che è solita, nelle stagioni calde, indugiarsi nella nominata Piazza Bovio, la quale per la sua speciale ubicazione, offre una dilettevole e rara attrattiva;

Ritenuto quindi nulla ostare per l'accoglimento della domanda come sopra prodotta;

Con voti unanimi espressi nelle debite forme

Delibera

di emettere, siccome emette, parere favorevole affinché dalla competente Autorità sia concessa, ove nulla osti in contrario, all'istante Marrocchi Romildo la richiesta autorizzazione per la vendita di birra, caffè e bibite ghiacciate durante i mesi estivi in apposito Chalet da impiantarsi nel luogo in narrativa indicato.

Sopra la porta del Faro c'è un rettangolo di marmo, che si differenzia dal materiale impiegato per la sua costruzione in pietra calcarea. L'erosione del tempo lascia vedere una leggera modanatura come cornice, e qualche traccia interna ancora leggibile. Lasciando da parte ogni considerazione sul momento temporale in cui è stato qui collocato (precisiamo subito che è relativamente recente), ci sia consentita almeno l'illusione di pensarlo quale ultima traccia dell'antica Rocchetta. Ma è solo un'illusione: si tratta di uno dei tanti simboli caratterizzanti una specifica funzione della nostra Marina Militare, qui inserito all'atto della costruzione del faro, nella metà degli anni Venti del secolo scorso. Nel quadro è identificabile ciò che resta di un'ancora, scalpellinata come tutto il contenuto del manufatto, compreso un fascio littorio.

NOTE

1. Carrara M., *Il Palazzo della Comunità*, 1997, pp. 6/8.
2. Da: *Novum Italiae Theatrum*. Edizioni 1705 e 1724.
3. Da: *La Toscana. Album pittoresque et archèologique*, Parigi, Lèmercier, 1862/1863.
4. Cardarelli R., *Baldaccio d'Anghiari e la Signoria di Piombino dal 1440 al 1441*, Roma, 1922, p. 80.
5. Fani A., *Indice ovvero succinto spoglio*, 1930, p. 141.
6. Cappelletti L., *Storia della Città e Stato di Piombino dalle origini fino all'anno 1814*, Livorno, 1987, p. 89.
7. Fani A., *Indice ovvero succinto spoglio*, 1930, p. 70.
8. ASCP, Archivio Cardarelli, Busta 129, c. 23.
9. Ib., 1544-46, Busta 129, c. 35.
10. Carrara M., *Torri e difese costiere del Principato di Piombino*, Pontedera, 2000.
11. ASCP, Archivio Cardarelli, Busta 194, c. 52. Fani A., *Indice ovvero succinto spoglio*, 1930, p. 141.
12. ASCP, Piombino, Lavori Pubblici ed Ornato, Cartella 110, dal 1865 al 1875, Cat. V, Spec. II, Art. 3.
13. ASCP, Id., Cartella 111, dal 1876 al 1890, Cat. V, Spec. II, Art. 3, Fascicolo 1878.

Il narrato è tratto, aggiornato ed ampliato, dal mio *Piombino Città Murata*, Piombino, 2014.

Tutti i documenti citati sono conservati presso l'Archivio Storico della Città di Piombino.

Referenze fotografiche:

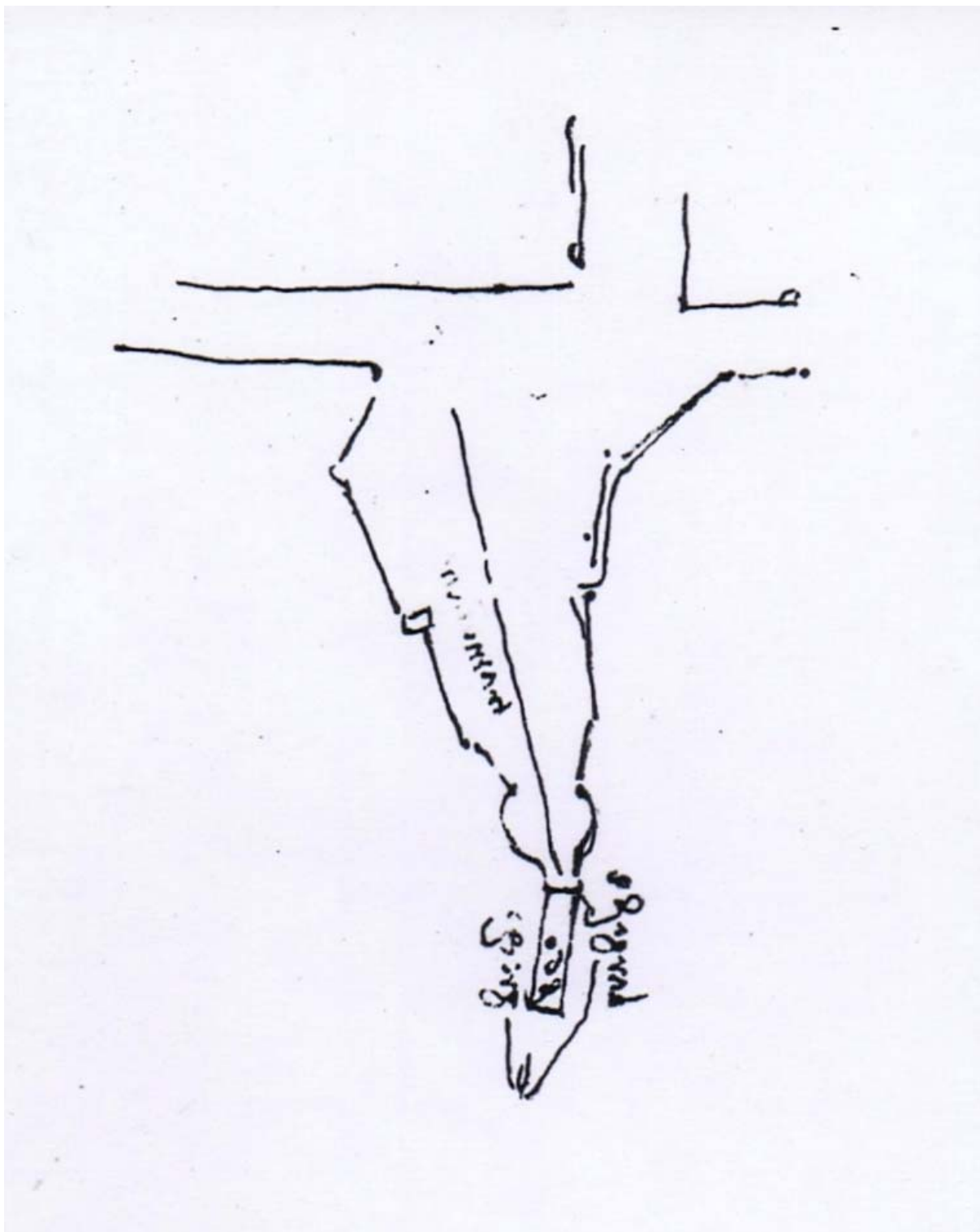
- Foto e cartoline originali d'epoca, Archivio Luigi Baggiani.
- Mappe e piante, Archivio dell'autore.

La riproduzione delle immagini e la grafica di tutto il contesto, sono di Luigi Baggiani, che ringrazio per la preziosa collaborazione.

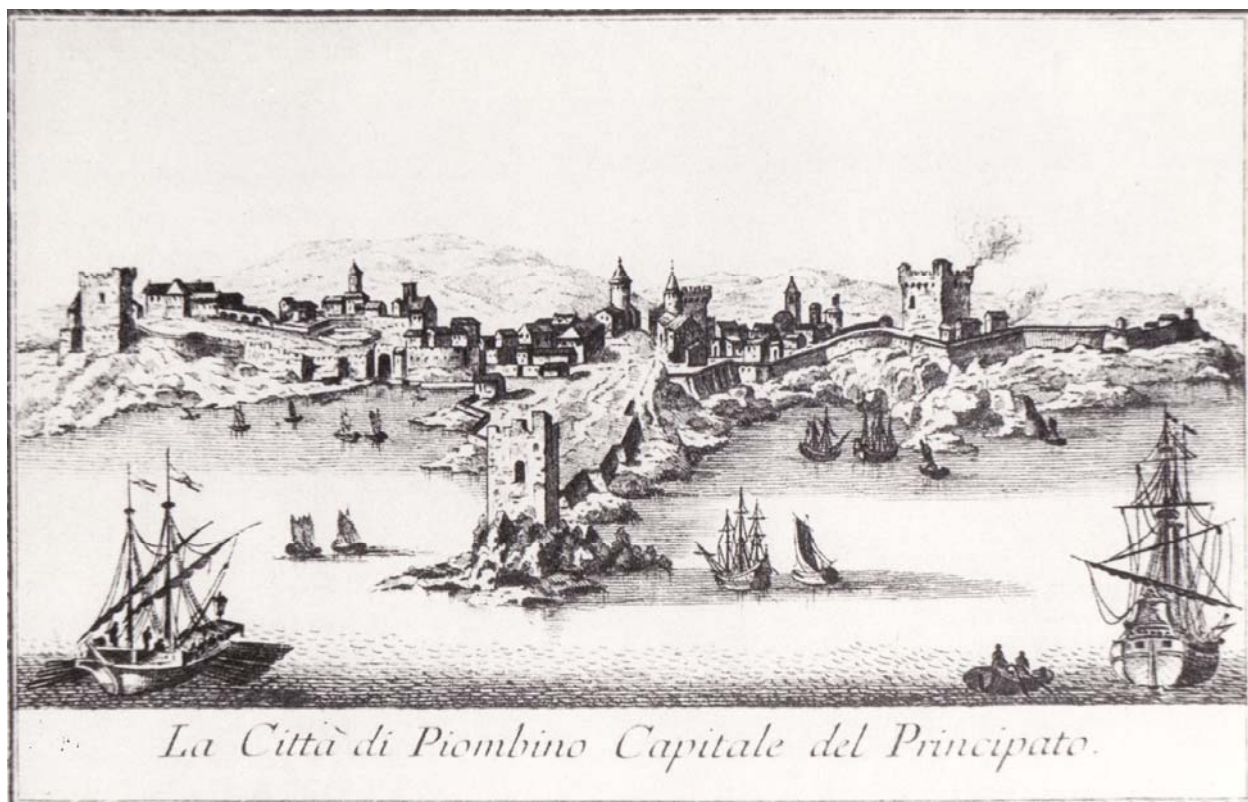
Le foto d'epoca con l'antica Rocchetta sono databili dalla fine dell'Ottocento al 1920/21.

Il Faro fu costruito nella metà degli anni Venti del Novecento.

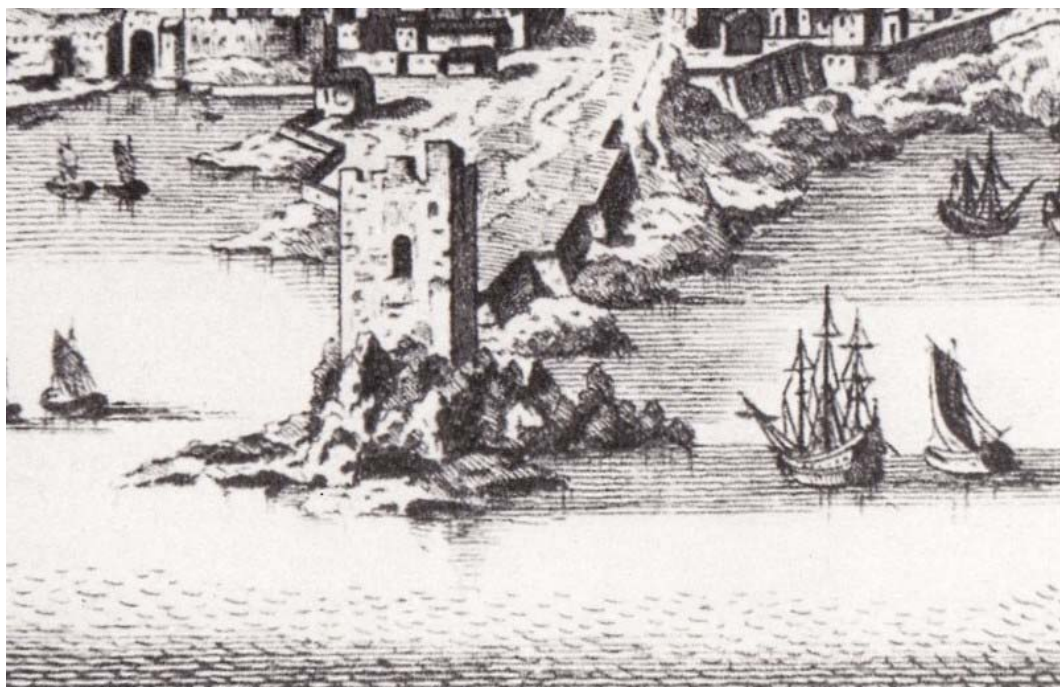
I M M A G I N I



La Rocchetta (con le sue misure in Braccia)
Leonardo da Vinci, 1504, Ms L, c.81r



*Vue de Piombino, Pierre Mortier, Amsterdam.
 Incisione su rame mm 600x540, dall'opera "Novum Italiae Theatrum",
 Edizione 1705 o 1724*



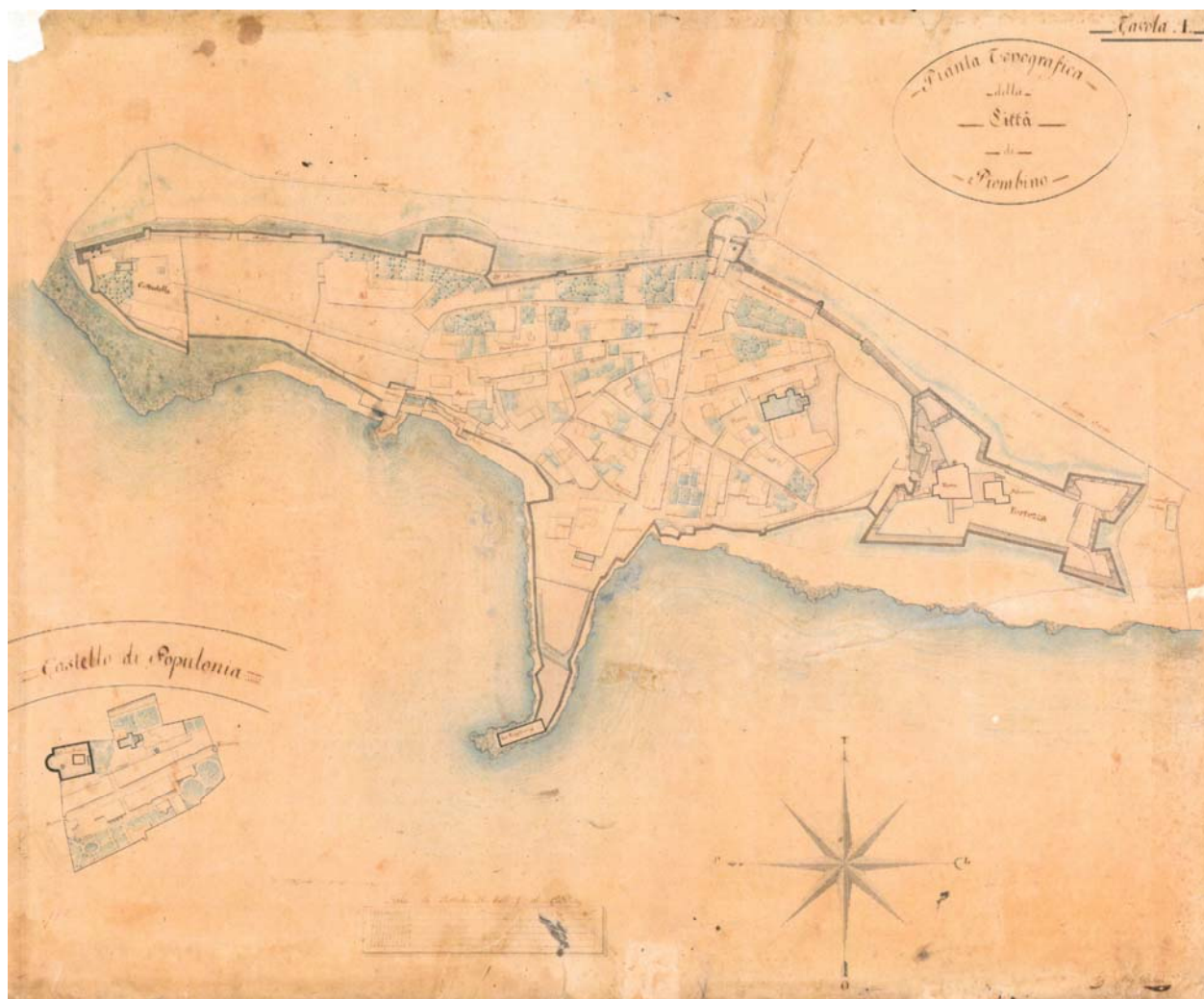
Idem c.s., particolare della Rocchetta



*Plan de la Ville et des fortifications de Piombino, XVIII sec., Archives
Départementales des Yvelines et de l'ancienne Seine et Oise, Paris, Inventario A 1602*



Idem c.s., particolare della Rocchetta (disegno di Giancarlo Fulceri)



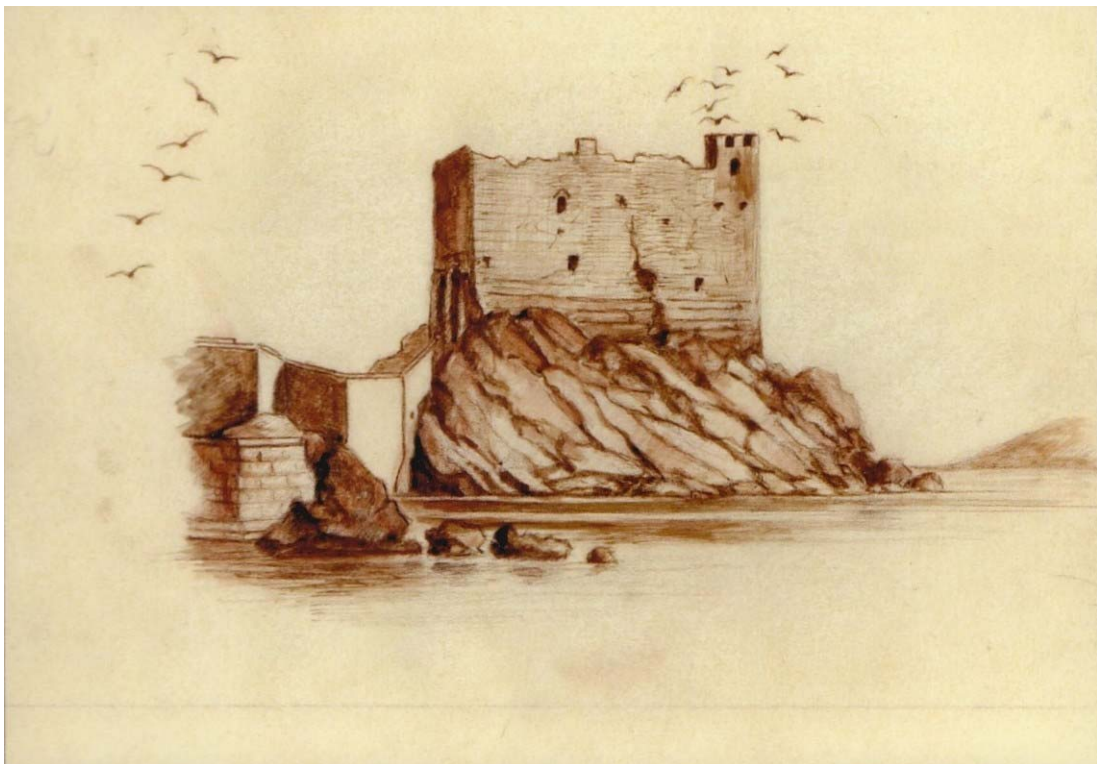
Pianta topografica della Città di Piombino, Catasto Leopoldino, 1821



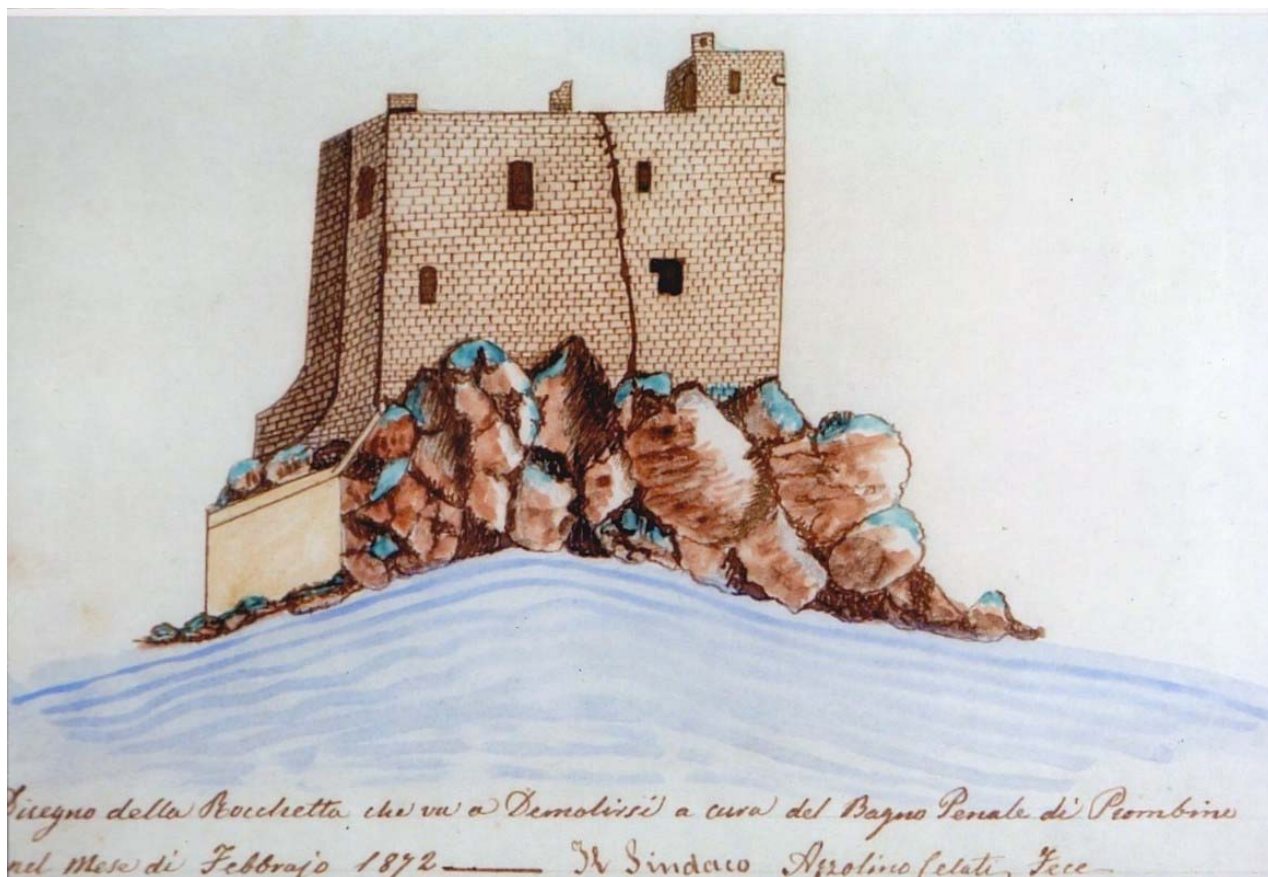
Idem c.s., particolare della Rocchetta



Piombino vue du Port prise de la Sanità, in, Antonio Ciceri “La Toscana Album pittoresque et archéologique”, Paris, Lèmercier, 1862-1863

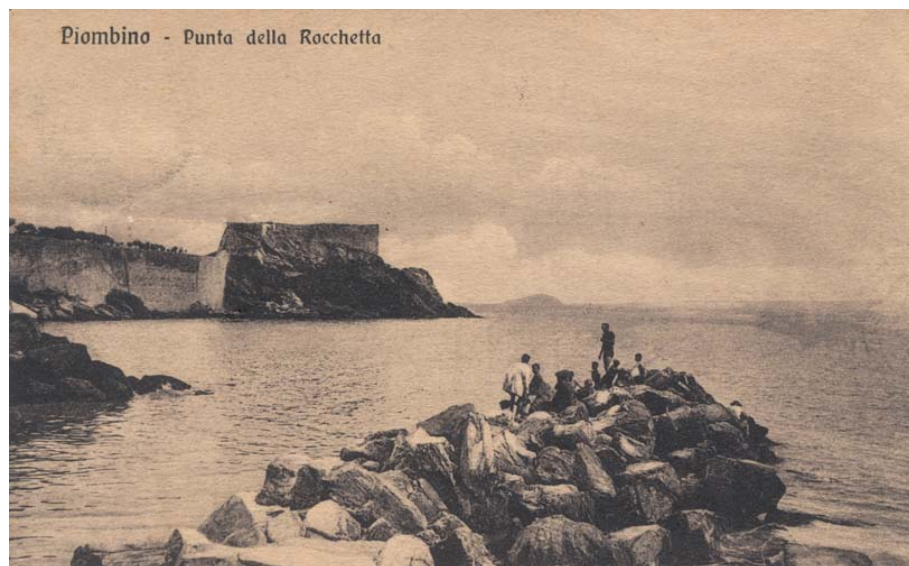


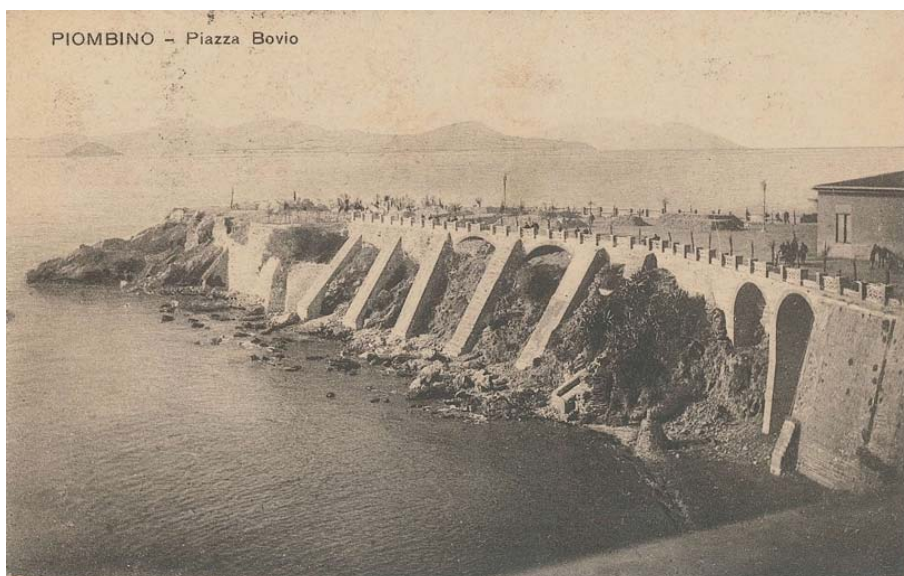
Idem c.s., particolare della Rocchetta (disegno di Giancarlo Fulceri)



*Disegno della Rocchetta che va a demolirsi, di Azzolino Celati
Sindaco di Piombino, febbraio 1872*



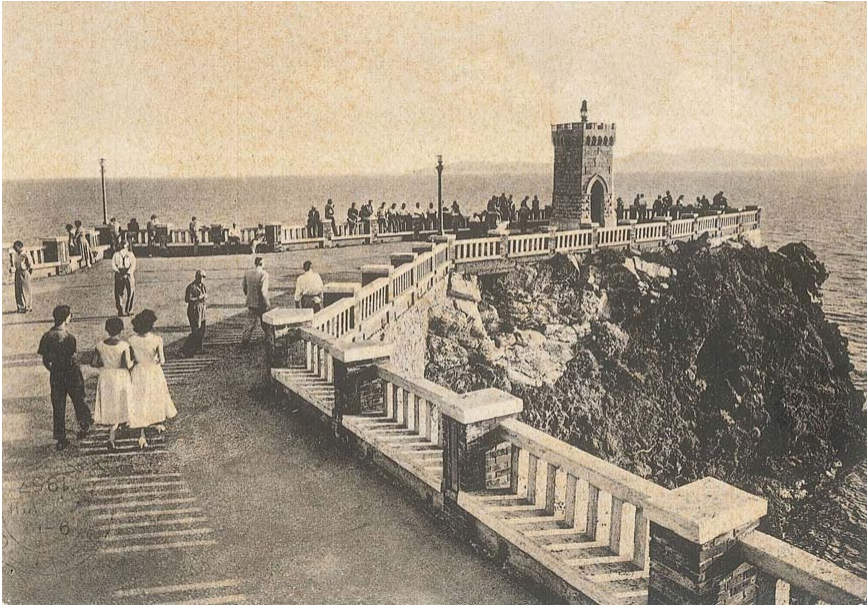






*Gara di nuoto
 “Sotto la Rocchetta”
 (archivio Moretti
 Silvano)
 primi anni '30*





Piombino - La Rocchetta vista dal mare



Piombino - Piazza Bovio - Tramonto

Frammenti murari della distrutta Rocchetta

